



Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



Reggio Emilia
marzo - dicembre 2019

SOLI DEO GLORIA
XV edizione Organi, Suoni e Voci della Città

www.solideogloria.eu – info@solideogloria.eu

Ars intexendi

Nodi, legami, intrecci romanici in divenire

**MOSTRA ALLESTITA NELLA CAFFETTERIA NAZZANI
DELL'HOTEL POSTA**

VISITABILE FINO AL 9 GIUGNO TUTTI I GIORNI ORE 10-22

Con il contributo di



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio





circuit
FOTOGRAFIA EUROPEA 019



Sabato 27 aprile 2019, ore 17
REGGIO EMILIA
Hotel Posta, Sala del Capitano del Popolo
Piazza del Monte

Ars intexendi

Nodi, legami, intrecci romanici in divenire

Inaugurazione della mostra fotografica
a cura di **Silvia Perucchetti e Consorzio Ars Canusina**

Interventi di

Nadia Davoli *Consorzio Ars Canusina*

Massimo Mussini *storico dell'arte*

Roberto Carriero *Segretario della Commissione Ars Canusina*

Silvia Perucchetti *fotografa*

Interventi musicali di

Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola

diretto da Silvia Perucchetti

Anelio Bosio *percussioni* · **Erio Reverberi** *ghironde*

Nell'ambito di **Fotografia Europea Circuito OFF 2019**

Legami, intimità, nuovi mondi

La mostra *Ars intexendi*

Il progetto fotografico intende documentare la presenza dei motivi grafici tipici dell'Ars Canusina nell'architettura religiosa di età romanica del territorio reggiano.

Una prima serie di fotografie, che ritraggono elementi in pietra scolpita, ripercorrono il cammino compiuto da Maria Bertolani Del Rio nella prima metà del '900, al fine di elaborare quell'antologia di stilemi e disegni di epoca matildica che poi darà vita all'album *Ars Canusina* (1935):

«un lavoro di orientamento e di raccolta. [...] Si visitarono, a varie riprese, i luoghi della provincia di Reggio, e segnatamente quelli dell'Appennino, che conservano costruzioni o anche semplici avanzi dell'epoca matildica»¹.

Didascalie e pannelli esplicativi con illustrazioni stilizzate, a cura di Maria Neroni, permettono di valutare con immediatezza la discendenza diretta dei motivi canusini primo-novecenteschi da quelli medievali; allo stesso tempo, la prima serie di immagini è anche una sorta di *reportage* di luoghi e di viaggio, sulle orme di Maria Bertolani Del Rio.

Ma vi è anche una seconda chiave di lettura: a ciascuna fotografia ne viene abbinata una seconda tratta dalla realtà di oggi, in cui oggetti fra i più diversi, linee, ombre, sovrapposizioni, scorci di luce, grovigli e oggetti fra i più comuni sembrano 'rimare' involontariamente la composizione geometrica degli intrecci più antichi.

Tre mondi a confronto dunque: tre epoche diverse *legate* dal *filo* conduttore decorativo prima romanico, poi canusino, infine contemporaneo, 'spontaneo' e inconsapevole, riconosciuto e interpretato liberamente dall'occhio del fotografo alla luce del

¹ *Ars canusina*, Reggio Emilia 1935, rist. anastatica 1992, p. 2.

canone grafico tramandatoci da questa *ars lineandi* antica e moderna insieme.



Maria Del Rio, *Ars canusina*, Reggio Emilia 1935

Il concerto *Ars lineandi musicam*

Domenica 2 giugno 2019, ore 21

Chiesa di S. Agostino, Reggio Emilia

Il concerto prende le mosse dal concetto di *linea*, che ha come ovvio corrispettivo musicale la *melodia*, e va alla scoperta di una delle più singolari, capitali e lussureggianti raccolte di melodie dei secoli passati: le *Piae Cantiones ecclesiasticæ et scholasticæ veterum episcoporum*, un *corpus* di 74 inni latini medievali provenienti da varie zone dell'Europa (settentrionale e centrale, ma soprattutto dalla Finlandia) e pubblicati a stampa per la prima volta a Greifswald nel 1582 sotto questo titolo.

Le 74 melodie, che mostrano una ricchezza e una varietà inventiva senza pari, sono quasi tutte di origine medievale, in alcuni casi già esistenti nel X-XI secolo; l'edizione del 1582, curata da Teodorico Petri Nydalensi, aveva come destinatari gli studenti della scuola della cattedrale (oggi finlandese, allora svedese) di Turku/Åbo: la

funzione di questo monumentale e vivacissimo repertorio di linee melodiche era dunque strettamente didattica, mirando ad abituare man mano i giovani studenti a cantare in latino (che, nonostante la Riforma, continuava ad essere la lingua del clero e dell'istruzione), a edificarsi attraverso i testi e a innalzare i cuori cantando, infine ad imparare la musica con melodie gradevolissime e di facile apprendimento.

La semplice ma disinvolta architettura di molte di esse, l'orecchiabilità della maggior parte e la particolare intensità di alcuni inni; la libertà nell'esplorazione delle tessiture vocali dall'acuto al grave e una continua *variatio* di invenzioni ritmiche; la compresenza di canti spigliati e danzanti in tema natalizio, canti lievi e delicati dedicati alla Vergine, inni *de tempore vernali* (dedicati alla primavera) ritmicamente incalzanti o narranti la brevità della vita, e suadenti polifonie che appaiono esili, ma che ammaliano l'ascoltatore attraverso una bellezza limpida, genuina, a volte trascendente e quasi indistinguibile da certe creazioni della musica contemporanea: tutto ciò ha fatto sì che le *Piae cantiones* venissero ristampate innumerevoli volte dal Rinascimento al tardo '800, e fossero cantate quotidianamente in alcune scuole finlandesi in tempi non lontani (e lo ancora sono oggi, come cuore pulsante dell'innario liturgico).

Inoltre, alcune di queste melodie furono destinate anche a viaggiare attraverso lo spazio, non solo nel tempo: esse riemersero con un nuovo testo nell'Inghilterra vittoriana di fine '800 e in molti altri paesi protestanti; questa tecnica, definita dai musicologi moderni 'contraffattura' o *contrafactum*, consiste nell'impiegare una melodia già esistente, solitamente orecchiabile, facile da imparare e/o già molto famosa, per intonarci sopra un nuovo testo (anche se già utilizzata in contesti opposti – è tipico il caso di testi sacri innestati su canzoni profane già esistenti, e viceversa).

Molte delle nostre 74 melodie, considerate un prezioso, coloratissimo tesoro a cui attingere per cantare testi nuovi sfruttando musiche dal carattere fresco e già 'collaudate' in secoli

di tradizione, godettero dunque di nuova vita impiegate come *carols* natalizi, soprattutto in Inghilterra (*Tempus adest floridum* che diviene *Good King Welceslas*; *In dulci jubilo* che si trasforma in *Good Christian men, rejoice*; *Resonet in laudibus* che muta in *Christ was born on Christmas Day*; e così via). Alcuni di essi sono molto noti e cantati anche in Italia, e hanno goduto di una rinascenza ulteriore all'interno degli album *Futuro antico* di Angelo Branduardi; altrove, compositori del calibro di Gustav Holst le 'incastonano' all'interno di brani polifonici più ampi, provvedendo a fornire un accompagnamento d'organo perfettamente in stile neogotico.

Molte sono dunque le similitudini che questo concerto intende evidenziare rispetto alle caratteristiche decorative e all'evoluzione dell'*Ars Canusina*:

- un vasto repertorio di linee, ovvero le 74 melodie-inno;
- l'originale funzione didattica della raccolta, che funge anche da importante collettaneo delle **tradizioni musicali di una intera regione** (le melodie non sono quasi mai di nuova invenzione, bensì tramandano il *corpus* della tradizione melodica medievale scandinava; lo stesso curatore dell'edizione del 1582 si dichiara consapevole dell'importanza storica dell'operazione);
- la riscoperta di questo repertorio a fine '800 in pieno *gothic revival* e proseguito per tutta la prima metà del '900;
- la presenza molto evidente di nodi, ossia di forti dissonanze e piccole ornamentazioni in brani polifonici solo apparentemente semplici, incantevoli ed ipnotici nella propria trascendenza estetica;
- la ripetitività 'modulare' connaturata alla forma dell'inno, ossia di una melodia da ripetersi in varie strofe su testi differenti tutti dalla medesima struttura ritmico-poetica.

Silvia Perucchetti



Disegno in Ars Canusina preparato per una passatoia da tavolo ricamata. Il motivo decorativo proviene dallo stipite del portale della Pieve di S. Maria di Castellarano (RE)

L'Ars Canusina e il Consorzio

Quella dell'**Ars canusina** è una storia straordinaria, scritta da due grandi donne, tessitrici della storia: la Contessa Matilde, mitica domina della rupe di Canossa, gran diplomatica, signora di castelli e feudi e forte sostenitrice della cultura cristiana, e **Maria Bertolani Del Rio** (Reggio nell'Emilia, 1892 – Casina, 1978), giovane psichiatra, appassionata di storia e di arte medievale locale, che nella prima metà del Novecento, all'interno di uno dei più importanti manicomi del Regno d'Italia, il San Lazzaro di Reggio Emilia, sperimentò un metodo di cura e insieme un'attività raffinata di artigianato artistico, per la quale coniò il nome di "Ars canusina".

I motivi ornamentali scolpiti nei capitelli, nei bassorilievi, nelle fonti battesimali, nei fregi dei monumenti di epoca matildica (chiese, oratori, monasteri) presenti in terra reggiana diventano ispirazione per preziosi decori di originali creazioni artistiche, dal sapore eterno.

Dall'esperienza del San Lazzaro sino ai giorni nostri nuove sperimentazioni e reinterpretazioni continuano l'affascinante riscoperta dell'arte romanica delle terre matildiche. Gli Artigiani d'oggi propongono oggetti unici ed originali per design, architettura e funzionalità. I disegni ripercorrono i motivi tradizionali dando vita a nuove composizioni.

I campi più esplorati oggi sono il cotto intarsiato, il vetro policromo, la pietra lavorata, i tessuti ricamati, il decoro applicato ai nuovi sistemi luminosi, il ferro battuto, la ceramica, i tessuti dipinti e stampati a mano.

Il 6 luglio 2007 si è costituito il **Consorzio per la valorizzazione dell'Ars Canusina**, struttura nata per iniziativa del Comune di Casina grazie al finanziamento del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano. L'odierna Ars Canusina® si nutre della tradizione per fare ricerca e innovazione.

Il Consorzio è nato per intraprendere azioni sistematiche di promozione del pregiato artigianato artistico ispirato al romanico reggiano e promuove la ricerca, la divulgazione, la tutela, lo sviluppo, il recupero delle tradizioni socio-culturali e la valorizzazione di una identità culturale specifica del territorio a salvaguardia della preziosa eredità consegnata da Maria Del Rio.

Il volume *Ars Canusina* (Reggio Emilia, 1935) fu ristampato nel 1992 in edizione anastatica dal Comune di Casina ed è esaurito da molto tempo: vede la luce oggi l'album digitale, *Ars Canusina tra ieri e domani*, un'opera in DVD che comprende il vecchio volume, illustra questa storia quasi secolare e presenta gli artigiani di oggi.

Nel 2016 il Consorzio ha pubblicato il volume *Sapere. Saper fare*, curato da Maria Neroni, Marisa Strozzi e da Roberto Carriero, con il progetto grafico di Barbara Varini e le fotografie di Silvia Perucchetti. Il volume illustra lo sviluppo storico e teorico del metodo Ars Canusina e ne mostra i criteri di applicazione nelle produzioni artigianali, sia storiche che correnti: un compendio, dunque, del sapere non solo tecnico, ma anche artistico e scientifico, di come si fa Ars Canusina, rendendo intelligibili i collegamenti fra i reperti storici millenari, la teoria del disegno canusino, le tecniche del ricamo canusino, gli sviluppi produttivi delle altre attività artigianali in termini di design e di innovazione tecnico-estetica.

L'Ars Canusina è un'educazione estetica, di cui questo testo si propone come manuale propedeutico.

Gli interventi musicali

da *Piae Cantiones ecclesiasticae et scholasticae
veterum episcoporum*, sec. X-XV
(edizioni a stampa: 1582 e 1625)

In vernali tempore
inno a voce sola e bordoni

Mundanis vanitatibus
inno a voce sola

Ave maris stella, divinitatis cella
inno a voce sola

O mentes perfidas
inno a voce sola

Iucundare iugiter
mottetto a 4 voci

Personent hodie
inno a voce sola

Il concerto collegato

Domenica 2 giugno 2019, ore 21

REGGIO EMILIA

Chiesa di Sant'Agostino

Piazzetta Pignedoli

Ars lineandi musicam

Cristina Calzolari e Donato Sansone

voce e strumenti medievali

Anelio Bosio *percussioni*

Erio Reverberi *ghironda*

Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola

diretto da Silvia Perucchetti

progetto a cura di

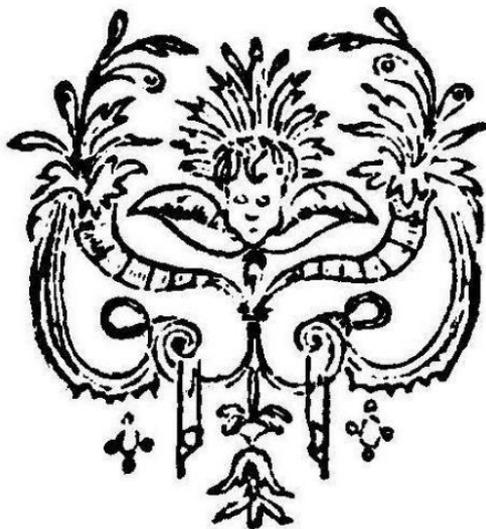
Silvia Perucchetti

Musiche dalle *Piae Cantiones* (sec. X-XVII)
e successivi arrangiamenti polifonici (sec. XIX)

PIÆ CANTIO-
NES ECCLESIA-
STICÆ ET SCHOLA-
STICÆ VETERVM EPISCOPO-
rum, in Inclyto Regno Sueciæ passim vsurpatæ,
nuper studio viri cuiusdam Reuerentiſſ: de Ecclesia
Dei & Schola Aböensi in Finlandia opime
meriti accuratè à mendis corre-
ctæ, & nunc typis com-
missæ, opera

THEODORICI PETRI
Nylandensis.

Hic adiecti sunt aliquot ex Psalmis recentioribus.



*Imprimebatur Gryphisuualdiæ,
per Augustinum Ferberum.*

Theodoric Petri, ed.,
Piæ Cantiones Ecclesiasticæ Et Scholasticæ Veterum Episcoporum
(Gyphisuualdiæ: Augustinum Ferberum, 1582)

Silvia Perucchetti

Silvia Perucchetti (1983) è musicologa, bibliotecaria, musicista.

Da tempo appassionata di fotografia, ha frequentato corsi di fotogiornalismo tenuti da Stefano De Grandis dai quali è nato il reportage *Religo. L'ortodossia nelle chiese reggiane* (esposto al Castello di Sarzano per Fotografia Europea - Circuito Off 2018). Ha inoltre realizzato le fotografie pubblicate nel volume *Ars Canusina. Sapere, saper fare* (Reggio Emilia, 2016).

Si è laureata *cum laude* in Musicologia nel 2009 presso l'Università di Pavia (sede di Cremona) con una tesi di specializzazione dedicata ai repertori sacri a tre voci dell'area padana fra tardo '500 e primi del '600, seguita dal prof. Rodobaldo Tibaldi.

Ha al suo attivo pubblicazioni di saggi e contributi musicologici, fra cui si ricordano: la redazione della voce enciclopedica *Italia. La musica sacra. Il Seicento* all'interno dell'Enciclopedia Ortodossa (tomo XXVIII, Mosca 2012); il saggio «*Un coro sommesso ma numeroso*». *Le raccolte dei canti di guerra e dei soldati: cenni di prassi esecutiva e una proposta di bibliografia* (in *Gorizia. Canti di soldati. Musica, storia, tradizione e memoria della Grande Guerra*, 2017); il saggio *I manoscritti di musica polifonica inedita conservati presso l'Archivio della Basilica di San Prospero a Reggio Emilia. Tecniche compositive e prime osservazioni sulla prassi esecutiva* (Bollettino Storico Reggiano n. 162, 2017); note musicologiche per vari CD di musica antica (etichette Verso di Madrid, MV Cremona, Soli Deo Gloria).

Cura abitualmente anche la preparazione dei programmi di sala per numerose rassegne concertistiche ed è spesso relatrice in conferenze a carattere musicologico e in conferenze-concerto di sua ideazione.

Con il Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola, che dirige dal 2006, porta avanti un progetto di trascrizione, studio e valorizzazione concertistica del repertorio polifonico conservato nelle biblioteche e negli archivi di Reggio Emilia e provincia.

Nel 2017 ha tenuto un corso monografico su fonti musicali e prassi esecutiva fra '500 e '600 presso il Dipartimento di Musica Antica di Brescia. Attualmente è bibliotecaria presso la Biblioteca Musicale "A. Gentilucci" dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "A. Peri" di Reggio Emilia e dal 2010 ad oggi ha compiuto attività di catalogazione di fondi antichi, moderni, musicali (a stampa, manoscritti e audiovisivi) in numerose città emiliane, da Bologna a Borgo Val di Taro.

silviaperucchetti.com · **www.flickr.com/photos/emiolia/**

Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola

Il Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola, con sede nell'omonima chiesa di Reggio Emilia e fondato nel 1995 dal Can. Prof. Don Guglielmo Ferrarini e dall'Organista Titolare e Maestro di Cappella Renato Negri, è attualmente diretto dalla musicologa Silvia Perucchetti.

Composto da musicisti, appassionati e musicologi, attualmente il Coro si rivolge al repertorio del pieno Rinascimento e dal 2006 è impegnato in un progetto di studio, trascrizione ed esecuzione concertistica di musiche polifoniche inedite di autori reggiani, spaziando dal canto gregoriano in uso presso le basiliche di Reggio Emilia nel Medioevo al '600 di Maurizio Cazzati.

In 23 anni di attività ha tenuto concerti in innumerevoli centri emiliani e nelle basiliche più prestigiose di Venezia (S. Giorgio Maggiore, Vespri d'Organo), Brescia, Paola (inaugurazione del IX Festival Organistico Internazionale Città di Paola, CS), Cremona, Sesto San Giovanni (MI), Bologna, Parma, Forlì, Casalmaggiore,

Fidenza e nel Duomo di Modena, collaborando fra gli altri con M. Piccinini, B. Dickey, R. Clemencic, il Coro del Friuli Venezia Giulia, Palma Choralis, il celebre organista Sergio Vartolo.

Insieme al trombettista Simone Copellini e a Patrizio Ligabue (didjeridoo) nel 2017 ha debuttato *Stylus phantasticus*, un programma sperimentale che ‘contamina’ la polifonia con improvvisazione e sonorità nuove, dando nuova vita a tecniche compositive del passato; nel dicembre 2018 ha cantato insieme a Ian Anderson nel concerto natalizio *The Christmas Jethro Tull*.

cappellamusicale.wordpress.com

Monica Bertolini, Giulia Bernardi, Loredana Ferrante,
Daniela Iotti, Simona Ruffini, Elena Turci *soprani*
Fabio Ghizzoni *controtenore*

Dina Bartoli, Elsa Buratti, Alessandra Cavazzoli, Cecilia Del Re,
Jenny Foschieri, Cecilia Panciroli, Laura Zambianchi *contralti*
Evans Atta Asamoah, Luca Caleffi, Massimiliano Fontanelli,
Davide Galimberti, Vanni Sacchetti *tenori*
Federico Bigi, Nicola Carpi, Fabio Ori, Leonardo Pini *bassi*

Si ringraziano

Mariacarla Sidoli Terrachini

Umberto Sidoli

il Personale dell'Hotel Posta

Maria Neroni

Nadia Davoli

Roberto Carriero

Massimo Mussini

Mariuccia Cappelli

Carlo Perucchetti

Maria Elisa Rinaldi

Massimo Manghi

Anelio Bosio

Erio Reverberi

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Scrivi a Soli Deo Gloria!

**Invia pareri, suggerimenti
o semplicemente il tuo sostegno a:**

info@solideogloria.eu



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

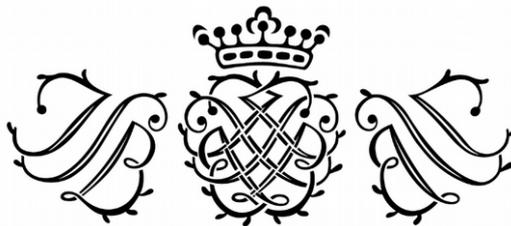
Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.



I prossimi concerti

Domenica 28 aprile 2019, ore 17

REGGIO EMILIA

Chiesa di San Filippo Neri

via San Filippo

Con sentimento

Concerto a sostegno del "Progetto Pulcino"

Paola Sanguinetti *soprano*

Davide Burani *arpa*

**Le offerte andranno a Progetto Pulcino onlus
per il reparto di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale
dell'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia,
progetto "Voce materna"**

Domenica 28 aprile 2019, ore 18

RONCOLO (Quattro Castella)

Chiesa di San Giorgio

via Verdi 17

Rossana Antonioli *soprano*

Alberto Guerzoni *organo*

Coro polifonico Sant'Anselmo di Lucca

Francesca Canova *direttore*

Musiche di B. De Marzi, F. Fantuzzi, L. Halmos, N. Kedrov, Z.
Kodaly, F. Liszt, E. Morricone, G. P. da Palestrina, L. Perosi, F.
Durante, L. Cherubini, F. Lopez, N. Moretti, G. Quirici, P. Davide
da Bergamo, G. Gherardeschi, A. Guerzoni

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO